

## 56. MOZIONE PER IL TERRITORIO MONTANO

La Regione Lombardia è caratterizzata da una significativa presenza di territori montani, le cui specificità geomorfologiche, climatiche e ambientali sono evidenti e si riflettono ampiamente negli aspetti culturali e socio-economici tipici. Nonostante le manifeste specificità, queste aree vengono gestite perlopiù senza distinzione dal resto del territorio, secondo criteri uniformi e improntati alle esigenze delle zone a maggior densità di popolazione, ai principali centri urbani, localizzati nelle pianure. Ciò ha determinato negli anni un progressivo allontanamento delle attività svolte in zona montana dalla vocazione territoriale e dalle risorse che, in essa presenti, possono divenire generatori di ricchezza se opportunamente gestite. La corsa a modelli di sviluppo inadeguati alle peculiarità del territorio ha generato fallimentari esperienze, che non hanno saputo sostanzialmente frenare la tendenza allo spopolamento, drammatico nel ventennio 1950-'70, che oggi affligge soprattutto le località più periferiche e dei nuclei abitati più piccoli, presidi imprescindibili per la gestione del territorio che, prevenendo i danni e i costi anche in termini di vite umane generati dall'abbandono, sono vantaggiosi per la collettività.

E' necessario dunque ripensare al governo del territorio montano partendo dalle sue caratteristiche e dalle sue risorse e vocazioni, cercando di riformulare i rapporti tra le "montagne" e il resto del territorio, con l'obiettivo di favorire la permanenza e il ritorno dell'uomo, nonché la **gestione appropriata delle risorse**, finalizzata alla generazione di servizi sostenibili e di "qualità" per la collettività.

Le valli alpine e la pianura negli ultimi tre secoli si sono allontanate, ma questa frattura va superata nell'interesse di tutta la regione che non può che essere l'insieme di diverse specificità a cui va **riconosciuta pari dignità e voce** perché parti integranti del grande patrimonio lombardo.

Le **istanze di chi popola le aree montane** e le presidia devono trovare degno riconoscimento e spazio nei processi decisionali collettivi, affinché i provvedimenti adottati non si declinino in mortificanti elargizioni *una tantum* per le aree "marginali", mero assistenzialismo, tanto inutile quanto deleterio, ma facciano parte di un **piano strategico di valorizzazione e di sviluppo** che non può che passare per le **risorse** delle aree montane: **ambiente, territorio e tradizione**, con tutti i frutti che questi generano, come l'energia, i prodotti agroalimentari tipici, il turismo, senonché il contesto ideale nel quale "ospitare" attività ad alto contenuto professionale e tecnologico, verso cui è necessario diventare attrattivi.

L'innescò di un processo di questo tipo prevede la stipula di una sorta di "patto" tra montagne e pianura, consapevoli del ruolo che ambedue i diversi contesti socio-economici possono avere l'un per l'altro, per rafforzarsi reciprocamente e trovare la via per affrontare ed uscire dal pesante momento di crisi al meglio.

Il primo passo necessario da compiere è l'acquisizione della consapevolezza del ruolo che si può e si deve avere, a partire da chi è impegnato nell'amministrazione dei territori montani, **contrastando la tendenza all'emarginazione politica, economica e culturale che ha indebolito queste aree**.

LA LEGA E I SUOI RAPPRESENTANTI

si impegnano a promuovere nelle sedi opportune ed attuare tutti i provvedimenti necessari affinché

si addivenga alla:

- Costituzione di un **network di amministratori** leghisti delle aree montane, cooperanti e periodicamente riuniti in assemblee o in contatto per aggiornamento, confronto e definizione di obiettivi comuni;
- Promozione della **sinergia tra enti e istituzioni** territoriali, locali, regionali ed europei finalizzata ad incrementare la competitività nella progettazione e nell'acquisizione di **fondi europei** della prossima programmazione.
- Promozione del reale riconoscimento della specificità montana e di veri provvedimenti normativi dedicati, affinché gli interessi delle popolazioni alpine siano rappresentati nelle strutture di potere;
- Definizione di compensazioni e strumenti perequativi atti a ricompensare la funzione di salvaguardia degli equilibri e di gestione territoriale, anche per la prevenzione del **dissesto idrogeologico**, svolta da chi abita la montagna nei confronti dei territori di pianura poiché:
- la manutenzione del patrimonio alpino, il suo presidio e la tutela ambientale, naturalistica e paesaggistica del territorio devono essere considerati **servizi** erogati dalle popolazioni delle vallate a vantaggio di tutti;
- Promuovere **interventi preventivi** per evitare o mitigare **disastri idrogeologici**: intensificare il monitoraggio, la sistemazione di corsi d'acqua e versanti instabili.
- La gestione del territorio montano è competenza prioritaria della popolazione che lo abita, che quindi deve essere **rappresentata nelle istituzioni** in modo proporzionale sia alla propria consistenza numerica che all'estensione del territorio montano di cui si fa carico;
- Garantire l'erogazione di **servizi essenziali alla popolazione residente**, anche in modo consortile, ma puntando all'ottimizzazione e all'eccellenza, affinché il territorio sia attrattivo. In tal senso è essenziale dotare le vallate delle necessarie vie di comunicazione soprattutto "tecnologiche", che abbattano le distanze consentendo di comunicare, formarsi ed informarsi a basso costo, limitando gli spostamenti. Promuovere azioni e sperimentazioni in tal senso.
- Favorire l'insediamento di **attività ad alto contenuto tecnologico e professionale** (software house, progettazione europea, ecc.) a cui poter offrire un livello di servizi elevato, nel rispetto della qualità ambientale e tutela del patrimonio del territorio.
- Promuovere azioni formative e informative (convegni, seminari, tavole rotonde ecc.) sulle specificità e risorse delle aree montane. Implementazione e valorizzazione dell'Università della Montagna, sede decentrata a Edolo dell'Università degli Studi di Milano, che rappresenta una unicità.
- Promuovere provvedimenti atti a favorire l'insediamento di **attività imprenditoriali di giovani** nei settori di massima vocazione territoriale, quali l'agricoltura, il turismo, l'utilizzo delle risorse forestali, le produzioni agroalimentari tradizionali ecc. (attività di supporto alla progettazione su fondi europei strutturali, accorpamento dei fondi, cessione in comodato d'uso o contratto d'affitto agevolato di proprietà demaniali sulla base di progettualità coerente e accurata verifica delle attività, forme di agevolazione fiscale, riduzione del carico burocratico-amministrativo, ecc..). Promozione di **spin off** e **start up**.
- Individuazione di modalità di gestione dei proventi derivanti dallo sfruttamento a fini di produzione di energia dalle risorse naturali (acqua, legno, vento, radiazione elettromagnetica solare) a vantaggio prioritario e diretto della popolazione residente, in forma di sgravi e/o compensazioni fiscali ecc.